

# TUTELARE IL MINORE PROMUOVERE I GENITORI

**25 SETTEMBRE 2009**

Presidente della Cooperativa di Bessimo  
**Giovanni Zoccatelli**

Il nostro lavoro di educatori e di operatori sociali è genericamente accompagnato da due grandi temi.

Il primo può essere descritto come la necessità di trovare l'approccio più efficace per entrare in contatto con le diverse situazioni che sembrano mettere in discussione i propri modelli, i propri criteri di intervento e il mandato "politico" o istituzionale che di volta in volta ci viene affidato.

Un secondo elemento potenzialmente faticoso e complesso è più a carattere emotivo nel momento in cui mettendosi a confronto con i vissuti e i sentimenti altrui vengono sollecitati i nostri di vissuti che talvolta possono creare delle difficoltà nel riuscire a costruire una relazione allo stesso tempo autentica ma anche efficace.

Lasciar risuonare in sé il vissuto dell'altro distinguendo e non confondendo i propri sentimenti con quelli dell'altro è doveroso se si vuole essere di aiuto ma non è sempre facile.

Se a questi temi aggiungiamo il fatto che spesso le situazioni di cui siamo chiamati ad occuparci sono caratterizzate da urgenza o emergenza e che le risorse sono per definizione limitate, il quadro complessivo può risultare molto frustrante.

In questo quadro può essere alto il rischio di ridurre il ruolo degli operatori sociali in erogatori di prestazioni finalizzate a tacitare le richieste dell'utente o quelle dell'organizzazione per cui si lavora.

Mantenersi in equilibrio tra le richieste degli utenti, le richieste delle istituzioni e delle nostre organizzazioni può essere complesso se si sceglie di lasciarsi interrogare dalle situazioni che incontriamo quotidianamente.

Situazioni altamente complesse e dense di emotività sono pesanti e rischiano quindi di essere avvicinate attraverso generalizzazioni e omologazioni che contrastano con la necessità di costruire una relazione autentica e quindi sempre nuova e originale.

La complessità di un lavoro come il nostro può essere meglio gestita se riusciamo da un lato a descriverla, definirla e se possibile legittimarla, ma soprattutto se riusciamo non solo a viverla ma anche a darci delle occasioni per “pensarci su” non da soli ma assieme ad altri che come noi sono interessati a riflettere partendo dall’esperienza lavorativa per cercare di mantenere alta la motivazione del nostro lavoro e riuscire quindi a mantenere su ogni nostro utente uno sguardo sempre nuovo.

Saper vedere e saper tenere assieme, nelle persone che accogliamo in Comunità sia i bisogni evolutivi dei minori che i bisogni di promozione dei genitori in trattamento è una attività sempre presente nel nostro lavoro.

Tale attività necessita però della capacità continua di lasciarsi interrogare dalle situazioni, imparando a vedere oltre alle opinioni comuni, oltre alle consuetudini mentali o pregiudizi professionali o sociali per non rischiare di applicare meccanicamente schemi prefissati.

Sono contento che come cooperativa di Bessimo assieme alla Comunità di Villa Renata siamo riusciti ad organizzare la giornata di oggi, e di questo ringrazio Beatrice e tutti quelli che hanno lavorato per tale scopo, proprio perché la giornata di oggi è uno di questi spazi di condivisione di saperi e di esperienze fra addetti ai lavori su un tema fortemente denso di contraddizioni e di rischi.

È proprio grazie a momenti come questi che la nostra cooperativa nel corso degli anni è riuscita, partendo dal cercare di dare significato all'esperienza quotidiana, a sviluppare una logica di interventi sia sulla tutela dei minori che sulla cura della dipendenza, molto integrati tra loro.

Permettetemi infine un ringraziamento ai rappresentanti delle ASL di Vallecamonica, Dott.ssa Eliana Breda e di Brescia, Dott. Mauro Narra che con la loro presenza hanno voluto rimarcare l'importanza di questa giornata e dei relatori (tutti addetti ai lavori) che ci aiuteranno a fermarci e a riflettere sul nostro stile di lavoro e sul significato del nostro operare a favore dei nuclei familiari composti anche da persone con problemi di dipendenza da sostanze.

E per citare il sottotitolo della locandina auguro a tutti i partecipanti buona passeggiata sui sentieri non sempre dolomitici della genitorialità nelle persone tossicodipendenti.